

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G Prati, 10 - Verona
Telefono 913422

notiziario della parrocchia

novembre 1991

UNA PROPOSTA

Il mese di novembre richiama, quasi naturalmente, i morti.

In parrocchia, specie di questo mese, molti richiedono Messe di suffragio.

La Messa è certamente il migliore dei suffragi; occorre, però, fare alcune precisazioni.

La Messa è sacrificio di lode, ringraziamento, impetrazione e remissione di colpa, da essa deriva, specie per chi partecipa e l'offerente, un vincolo di unità, di pace, di perdono, di fratellanza, di grazia e di una maggiore conoscenza della Parola di Dio.

Si ha l'impressione, talvolta, che ciò non si tenga nel debito conto, per esempio, far celebrare la Messa e poi non partecipare, è quasi un contro senso; per alcuni, poi, e questo non è simpatico, sembra che l'importante sia sentire il nome del proprio defunto, è la «mia» messa, proprietà privata, non si percepisce la bellezza della Comunità orante, che prega insieme, per tornare a prima del Concilio ad una sfera individuale e privata.

Oltre a questi motivi, ve ne sono altri, e sono l'aiuto alla Chiesa e clero. Com'è triste sentir dire "quanto è?" come al mercato, con la speranza di aver individuato il banco migliore e con gli sconti maggiori.

La C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) ha stabilito a titolo orientativo L. 10.000, poi ognuno agisca secondo possibilità e generosità.

Noi, in parrocchia, non abbiamo mai fatto questione sul dare, ci siamo sempre rimessi al fedele e in verità, la generosità si sperimenta continuamente.

Vorremmo, però, che ci fosse una maggiore apertura anche verso altre necessità.

Il voler "sentire" il nome, comporta... che in novembre dovremmo essere almeno dieci sacerdoti, ed ecco allora la proposta. Perché non far celebrare alcune Messe dai Sacerdoti malati o nelle missioni?.

Tu (offerente) ti puoi benissimo unire alla comunità parrocchiale che prega nei tempi previsti, mentre la tua offerta giova moltissimo a qualche sacerdote infermo o nelle lontane missioni. Spesso non possono permettersi di realizzare opere data la povertà, è ovvio, invece, che con l'offerta normale italiana molto noi possiamo aiutarli. (In alcuni paesi lo stipendio di un operaio arriva a meno di 150.000 mensili...)

Allora, concludendo, sì alla messa, ma partecipando cioè parte-viva, confessione (se necessaria), ricevere la comunione, non solo semplice spettatore, con offerta che sia di aiuto e al clero e alla chiesa, aprirsi alle necessità della chiesa universale (forse con un poco di mortificazione per il proprio "io" è come vedi un programma che ci impegna, ci fa uscire dal nostro guscio, per realizzare una vera "Comunità in Comunione".

I Padri della Parrocchia

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Sabato 7 dicembre alle ore 16.30 per mano di Mons. Andrea Veggio, vescovo ausiliare di Verona, per la prima volta nella nuova chiesa parrocchiale verrà ordinato sacerdote il diacono PAOLO PIRLO.

È un evento straordinario di gioia, di fede, e di speranza e con questo spirito vi partecipiamo, carissimi parrocchiani, il dono che il Signore ci ha fatto e ci prepariamo a festeggiare il novello sacerdote.

Un tempo, forse, era più facile accedere al sacerdozio, oggi, la società, l'ambiente non aiutano di certo, ed ecco quindi la nostra gioia nel vedere un giovane che è capace di lasciare tutto per seguire il Signore.

È anche il caso del nostro caro Paolo, il quale ha lasciato la famiglia, la patria, per iniziare un'esperienza totalmente nuova nelle Filippine.

È lui, che con il P. Augusto De Angelis hanno aperto una nuova opera dei Figli di S. Maria Immacolata a Manila (Filippine).

È felice del suo lavoro, lo abbiamo ascoltato dalla sua viva voce, quando è tornato in Italia per la morte del suo papà (anima veramente eletta) abbiamo ammirato la serenità e compostezza nel dolore, il suo modo sorridente di porgere, la sua gioia di donarsi al Signore in una terra così lontana e tanto diversa dalle nostre usanze.

Vorremmo che fosse veramente un momento di grazia e spiritualità per tutti, di riflessione e meditazione - in modo particolare per i nostri giovani - perché scoprano il carisma della vocazione sacerdotale e religiosa.

Vi porteremo a conoscenza un programma dettagliato di preparazione, insieme pregheremo, e già da ora siete invitati a partecipare alla nostra festa.

La Comunità dei Padri di Verona

CATECHESI DEGLI ADULTI

Per approfondire o rinascere nella fede. Per un discernimento di fede negli avvenimenti personali e comunitari. Per crescere nella testimonianza della fede nella vita di ogni giorno. Per dare un senso più profondo al servizio che già si compie nella chiesa e nella società. Viene proposta in parrocchia una catechesi organica sul CREDO nei due orari a scelta:

LUNEDI alle ore 21

VENERDI alle ore 16

AVVENTO 1991

CATECHESI ADULTI: LUNEDI ore 21

Novembre 25 - Dicembre 2-9-16

don Antonio Contri

Tema: le nuove sette - i testimoni di Geova.

CATECHESI QUINDICINALE PER GENITORI

a) **Adolescenti e giovani:** MARTEDI ore 18

Temi prescelti

- Adolescenza: la fatica di crescere
amicizia e amore
un ideale per vivere
la scelta di Dio
voglia di libertà

- La Bibbia: Parola di Dio fatta libro

- Il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia

NOVEMBRE: 5-12-26 DICEMBRE: 10-17

b) **Elementari** 1-2-5 **medie** 1-3: GIOVEDÌ ore 18

INCONTRI GENITORI - Mese di Novembre

Mercoledì 13 ore 18-21 genitori bambini prima Confessione

Mercoledì 20 ore 18-21 genitori bambini prima Comunione

Mercoledì 27 ore 18-21 genitori dei Cresimandi

DOMENICA 1 DICEMBRE ore 10: **Presentazione alla Comunità** dei bambini che faranno la prima confessione.

CORSO FIDANZATI: Si svolgerà nei mesi di gennaio - febbraio - marzo

MARTEDI ore 21. Si prega di iscriversi.

BATTESIMI

Fasoli Francesca

Vigliani Umberto

Martinelli Federico, Francesco

Rigo Alessandro

Serino Alessia

Ceradini Marco

Zambaldo Ivan

MATRIMONI

Ederle Enrico con Roncarà Sara

Sandrini Fabiano con Viapiana Cristina

DEFUNTI

Salaorno Bruna (57)

Avesani Angela ved, Dindo (96)

Fretti Alfredo (71)

OFFERTE

OFFERTE DOMENICALI

L. 6.966.000

PRO MISSIONI

L. 2.500.000

BUSTE MENSILI

L. 1.194.300

S. VINCENZO

L. 2.500.000

CONTRIBUTI DIVERSI

L. 1.460.000

Ci scrive una parrocchiana

Visto che nel bollettino del mese di Ottobre si parlava di sofferenza, di dolore, come prova da accettare "come mistero"; vorrei farvi dono di una leggenda che ho letto sul giornalino di "Speranza e Vita" che mi ha colpito e fatto molto bene, vorrei fosse così anche per altri che la leggono.

Questa leggenda del popolo cinese ha come titolo "L'ALTRA BELLEZZA".

C'era una volta un bellissimo, meraviglioso giardino. Era situato ad ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte. C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante. Anno dopo anno, il bambù cresceva e diventava sempre più bello e più grazioso. Il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne godeva.

Un bel giorno, il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la sua testa. Il Signore gli disse: "Caro Bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato. Con grande gioia ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi". "Bambù", la voce del Signore era seria "per usarti devo abbatterti". Il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbatte, Signore, me... che hai fatto diventare il più bell'albero del tuo giardino?" "No, per favore, no! Fa uso di me per la Tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi". "Mio caro bambù" disse il Signore, e la sua voce era più seria "se non posso abbatte, non posso usarti". Nel giardino ci fu allora un gran silenzio. Il vento non tirava più, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa. Poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarci senza abbatte, fa di me quello che vuoi e abbatte".

"Mio caro bambù", disse di nuovo il Signore "non devo solo abbatte, ma anche tagliarti le foglie e i rami". "O Signore" disse il bambù "Non farmi questo". Lasciami almeno le mie foglie e i miei rami". "Se non posso tagliarli, non posso usarti". Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. Il bambù tremò e disse appena udibile "Signore, tagliali".

"Mio caro bambù, dove farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra. Così il Signore del giardino abbattè il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra; un'estremità del tronco la collegò alla fonte; l'altra la diresse verso il suo campo arido.

La fonte dava l'acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semenza crebbe e il tempo della raccolta venne. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà. Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva solo per se stesso e amava la propria bellezza. Al contrario, nel suo stelo povero e distrutto, era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

COME TU CI VUOI

Signore, rendici veritieri senza arroganza,
umili senza finzione, allegri senza leggerezza,
seri ma senza disperazione, severi senza cattiveria,
forti senza crudeltà, buoni senza mollezza,
misericordiosi senza lasciar fare, pacifici senza falsità,
vigilanti senza ossessione, sani senza torpore,
sicuri senza follia, poveri senza miseria,
ricchi senza avarizia, prudenti senza sospetto.
Fa' che diventiamo dotti senza volerlo sembrare,
docili ma inclini alla saggezza,
umani ma senza avidità, ospitali ma sobri,
fa' che lavoriamo con le nostre mani
ma senza confidare tutto in noi stessi.
Fa' che ti temiamo, onoriamo e amiamo,
al di sopra di tutte le cose che hai creato,
Dio uno e trino, manda a noi una luce
perché ti conosciamo e ti vediamo come sei realmente.
Amen.

S. Agostino